Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. **28 Febbrajo 1865.** **N. 4**

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Regolamenti Scolastici.* — Nozioni geologiche tratte dal Conto-reso delle Scuole Ticinesi. — Quesiti della Società Svizzera d'Utilità pubblica. — Invenzioni e Scoperte: *La scoperta del professore Gorini.* — Esercitazioni Scolastiche.

Educazione Pubblica.

I Regolamenti scolastici.

Il consiglio Cantonale di Educazione dovrà fra breve occuparsi del riordinamento dei Regolamenti scolastici in conformità della nuova legge. E' questo un cômpito assai grave, e, non lo dissimuliamo, forse più difficile della compilazione del Codice stesso; ma per certo non meno importante, perchè l'efficacia ed i vantaggi di un'istituzione dipendono per la massima parte dal modo della sua applicazione.

Or noi sappiamo che il Dipartimento di pubblica educazione si è con savio consiglio rivolto ai collegi de' Professori, agli Ispettori, ai Direttori d'instituti del Cantone per raccogliere i loro voti, le loro informazioni, le loro proposte, per servirsene nel nuovo lavoro; e siamo ben persuasi che essi avranno diligentemente risposto all'appello. Ma noi avremmo desiderato, che quanti sono educatori intelligenti e sagaci avessero col mezzo della pubblica discussione, colla stampa manifestato le loro idee, dibattuti i vari sistemi, perchè da questo attrito spiccasse più netta la verità, e più matura messe fosse preparata ai compilatori. Le nostre colonne sono sempre aperte

a tali elucubrazioni; ma in attenzione che altri ne profitti, non mancheremo da parte nostra di portarvi un piccolo tributo.

E avantutto noi crediamo che una sostanziale modificazione debba apportarsi al programma degli studi sì delle scuole elementari che delle secondarie. Anzi, quanto alle elementari può dirsi che un dettagliato programma sia piuttosto a crearsi; perchè nei vecchi regolamenti non esiste neppure. Comparve sì una volta un programma convenientemente diviso per gradi, e modellato, se non erriamo, sopra un prospetto di Ginevra; ma oltre che forse non in tutto corrispondente alle nostre condizioni ed ai nostri bisogni, cadde quasi generalmente in oblio, e non v'è forse che uno o due Circondari in cui si continui a curarne l'esecuzione. Un programma di studi non dev'essere un semplice elenco delle materie, ma una guida e una norma pel maestro. Deve segnare i limiti e il quantitativo dell'insegnamento di ciascuna classe e sezione, ordinarne il progressivo sviluppo, e addattarlo fino a un certo punto anche alle diverse esigenze di località, di tendenze, di professione.

Quanto alle Scuole secondarie, l'esperienza deve aver fatto conoscere che l'attuale programma ha bisogno di molte modificazioni sia per la preponderanza data ad alcune materie sopra altre, sia per le forme che talora troppo risentono del vieto sistema, sia per rispondere ai progressi continui che fanno le scienze positive.

Non sarebbe forse il caso di tentare in questa contingenza l'organizzazione dei *corsi speciali*, cui ha accennato con sagge riflessioni in questo giornale un nostro amico, pratico e valente istitutore? Nè vi osterebbe la legge, poichè nei Ginnasi si darebbero tutte le materie da essa prescritte; solo si regolerebbe la partecipazione degli allievi, e si preciserebbero le mansioni di alcuni docenti.

E poichè siamo a parlar di programmi, non possiamo tacere di un fatto che generalmente lamentasi nelle scuole secondarie, che cioè gli scolari lasciano assai a desiderare in punto alla conoscenza pratica della lingua italiana, malgrado che nella distribuzione delle materie sia a questa assegnato un ragguardevole numero di ore settimanali. Qualunque sia la pro-

fessione a cui voglia dedicarsi l'allievo, la lingua natìa è l'elemento più importante, sia come mezzo di comunicazione dei propri pensieri, sia come mezzo di compiere da sè la propria istruzione sui libri in cui sono consegnati gli studi di quanti ci precedettero. Ora noi crediamo che a famigliarizzare i giovinetti coll' uso preciso della lingua natìa non bastano le teorie gramaticali o letterarie, non bastano neppure una o due composizioni alla settimana su qualche tema dato cervellotticamente; ma vuolsi che l'esercizio della lingua faccia parte, in maggiore o minore proporzione, di tutti i rami d'insegnamento. Lo studio della storia, della civica, ed anche della geografia, del commercio, della contabilità non dev'essere un esercizio di memoria, e neppure solo d'intelligenza, ma altresì di buona lingua nell'esposizione ora verbale ora scritta di quanto si viene imparando. Solo allora si avrà il vantaggio di conseguire con un sol mezzo il doppio e molteplice scopo che deve prefiggersi ogni istitutore.

Un' altra riforma radicale da introdursi nel Regolamento concerne le vacanze, e specialmente le vacanze autunnali. Chi ha fatto il maestro sa con qual noja e con quale profitto si tengano le scuole nelle ardenti giornate del luglio e dell'agosto, mentre poi i freschi mesi di settembre e di ottobre, così propizi agli studi, si sprecano nell'ozio e nella dissipazione. I nostri confederati della Svizzera interna, dove per altro i calori della state sono meno incomodi che fra noi, adottarono ben diverso sistema, che anche in Italia da qualche anno si va introducendo con sensibile vantaggio, sebbene non senza qualche difficoltà, inevitabile quando si hanno a combattere antiche abitudini. Or perchè non potremo noi fissare la chiusura delle scuole alla metà di luglio e riaprirle a mezzo settembre? Si avrebbero così le vacanze, ossia il riposo, appunto in quell'epoca in cui e il corpo e la mente sono men disposti al lavoro, e n'avrebbero incremento e vantaggio non solo gli studi, ma anche la salute degli scolari e dei maestri. Si dirà che le vendemmie, i ricolti, i divertimenti della campagna faranno ostacolo a questa riforma. Ma allora le vacanze dovrebbero durare dall'aprirsi della primavera fino al chiudere dell'autunno;

poichè in un mese avremo la coltura dei bigatti, in un altro i fieni, in un altro le messi, e via dicendo; eppure niuno si è mai sognato di pretendere le vacanze in maggio, in giugno ecc. Non è che una conseguenza dell'abitudine; ma quando si voglia davvero, le abitudini in poco di tempo si cambiano a segno di non più ricordarsene.

Oltre alle vacanze autunnali non vi sarebbe anche a dir qualche cosa sull'abituale vacanza del giovedì? Non sappiamo se questa corda darà per molti un suono grato; ma sappiamo che in tutti gli uffici del mondo si lavora tutti i giorni della settimana ad esclusione della festa; sappiamo, per tornar all'esempio dei nostri Confederati, che la vacanza del giovedì è una istituzione affatto sconosciuta. E invero qual profitto ne trae lo scolaro? Forse ch'egli s'applichi allo studio, che si dia alla meditazione delle lezioni sentite, come lo può fare uno scienziato od almeno uno studente universitario od accademico? L'esperienza insegna che un giovinetto scolare dopo un giorno di vacanza ne sa meno degli altri giorni, è meno disposto e più dissipato. D'altronde se si sommano insieme tutti i giorni di festa dell'anno, tutti i giovedì della settimana, tutte le vacanze a Natale, al carnovale, a Pasqua, a che si riduce il numero effettivo dei giorni di scuola? Vorremmo volontieri ingannarci, ma crediamo che questo sistema entri per molto nella insufficienza dei risultati che si lamentano sovente in molte scuole.

A rimediare a questa insufficienza di risultati il Regolamento dovrà pure provvedere ad una migliore sorveglianza ed assistenza alle scuole minori. La legge stabilisce sì delle Delegazioni municipali, ma queste sono talora troppo inferiori al loro cômpito, e più spesso sono così trascurate, che appena intervengono agli esami finali. Quindi avviene che se il maestro è trascurato, la scuola va alla peggio, se gli scolari sono renitenti o i genitori negligenti, il maestro non ha appoggio ne' suoi riclami. L'opera dell'Ispettore, che d'altronde è un ufficiale gratuito, e talora assai lontano dal luogo, giunge sovente troppo tarda o inefficace. Bisogna dunque organizzare nella località delle commissioni scolastiche capaci ed attive, precisarne gl'incombenti, e dar loro una certa sfera d'azione, che sia utile alla scuola e nello stesso tempo soddisfi al loro amor proprio. Questa organizzazione sarà assai meno difficile, se si adotterà il sistema di riunire e concentrare le scuole dei comuni piccoli e vicini ovunque possa farsi senza grave disagio. Ma di questo importantissimo argomento discorreremo altra volta.

Nozioni Geologiche

tratte del Conto-reso delle Scuole Ticinesi pel 1863.

(Continuazione: V. Num. precedente).

V.

La quarta epoca della terra è detta *cretacea*, perchè la creta vi ha fatti immensi depositi. Quest'epoca conta diversi periodi, ne' quali gli esseri organizzati si rinnovellarono, e sono contrassegnati da qualche discordanza negli strati.

Occupa vasto territorio in Europa, America ed Asia, e racchiude un numero imponente di fossili. Le belemniti toccarono questo periodo con uno scarso numero di specie, ma non le sopravissero; gli ammoniti anch'essi vi appaiono con ricchi ornamenti e compagni a mille generazioni novelle di conchiglie concamerate, ma tutti scomparvero alla fine dell'epoca cretacea, e con loro apparvero e finirono gli ippuriti, il più strano tipo di conchiglie. Le parti inferiori del terreno cretaceo riposano sul giurese a strati discordanti, e si compongono di marne, di calcari giallastri, caratterizzati dallo *spatangus retusus*, di argille, in cui si trova buon numero di conchiglie. Nei depositi che si adagiano a questi vi sono parecchie specie di pesci d'acqua dolce, avanzi di testuggini fluviatili, misti a sauriani marini e terrestri, tra i quali il mostruoso *iguanodonte*, che doveva avere più di 20 metri di lunghezza. Vi si trovano anche le spoglie d'uccelli dell'ordine dei trampolieri, ma non contengono mammiferi, quantunque questi fossero già apparsi nel periodo dell'oolitico. — Nelle parti superiori il cretaceo presenta la creta propriamente detta, e racchiude un'immensa quantità di conchiglie microscopiche del gruppo delle foraminifere. Le arenarie e le argille rimpiazzano talora la creta. La creta sabbiosa di Mäestricht contiene belemniti di specie particolari ed altri petrefatti del genere *plagiostoma ostrea, catillus, terebratula*. Vi si rinvenne l'enorme sauriano, conosciuto col nome di animale di Mäestricht, simile alle iguane, della lunghezza di otto metri e dalla testa armata di formidabile apparecchio dentale d'un metro e mezzo. La creta contiene anche avanzi di mammiferi cetacei, che si riferiscono ai lamantini ed ai delfini. Col periodo della creta

chiudesi quella serie che fu detta dei *terreni secondari*, e termina per così dire la vera antichità del globo, principiando l'era moderna coi terreni terziari.

VI.

Chi getta lo sguardo sulle faune e sulle flore dei terreni delle epoche *paleozotiche*, *triasiche*, *giuresi* e *cretacee* di cui si è precedentemente parlato, non può non rimanere sorpreso per le singolari e strane forme con cui si presentano i suoi animali e vegetabili, che tanto differiscono da quelli che ora vivono alla superficie della terra o in seno ai mari. Per lo contrario, esaminando gli esseri che ritrovansi nei depositi successivi dei *terreni terzari*, di cui siamo per occuparci, quantunque anche questi cancellati dalla faccia della terra, pure vi ravvisa nell'organismo il suo mondo, non distando essi gran fatto dai viventi. Nei terreni terziari si contano tre periodi distinti: l'*eocene* o il recente, il *miocene* ed il *plocene* o il più recente, e coprono vastissima superficie sopra tutti i continenti. Ricchissima è la sua fauna, e nell'ordine dei molluschi si noverano più di 3,000 specie. I foraminiferi, enti di meravigliosa semplicità, e spettanti all'infima regione del regno animale, si moltiplicano a dismisura nell'epoca terziaria, e tengono il predominio del mare. Primeggiano in potenza le nummuliti dalla conchiglia in forma di lente, che da soli costituiscono enormi banchi calcarei e montagne intiere, e la cui formazione è perciò detta nummulitica. Le pietre grigie, che servirono alla costruzione delle piramidi d'Egitto, appartengono a questa formazione. — Sembra che in quell'epoca l'antico continente non vi figurasse che come un rado arcipelago nell'immenso oceano, in seno al quale quei maravigliosi animaletti celavano il mistero d'un lungo e sorprendente lavoro per gli immani depositi che da essi ridondarono. Ma sulla terra la vita animale essa pure gareggiava con quella dei mari, e ne abbiamo la prova nelle reliquie sepolte nei gessi di Montmartre presso Parigi. Al genio di Cuvier spettava di disseppellire una nuova creazione in quegli scheletri di varia foggia, di cui l'attuale non ha che un debole ricordo nel tapiro. Più di 50 specie di mammiferi furono estratti dal deposito eocenico di Pa-

rigi, dove, a meglio animarlo, vi concorsero gli Xiphodon, agili come il camoscio, ed eleganti come la gazzella; i cani, gli scoiattoli, i pipistrelli, molte specie di uccelli, cocodrilli e tartarughe. Nello stesso deposito eocenico, di altre svariate e lontane regioni, si rinvenne pure buon numero d'animali simili, e tra questi apparire il primo rinoceronte, *Rinoceros incisivus*, ed il serpente *Palæopis*, della lunghezza di sette metri, e il *Gavialus Dixoni*, con altri veri cocodrilli. Così una infinità di squalli, i cui denti si vedono sparsi a profluvio in tutte le regioni del globo, e che destarono fin l'attenzione degli antichi, che li credevano lingue impietrite e ne fecero amuleti. Il fatto più importante si è l'apparizione di un quadrumano, il macaco di Kyon presso Woodbridge, a cui andavano unite le spoglie di diversi pipistrelli, e con ciò la fauna approssimasi a quella vivente. Nel secondo periodo, detto *miocene*, ecco spiegarsi un novello creato, essendosi spento quello che lo precedette. Egli è nei bacini della Turenna, di Bordeaux, di Vienna, di Superga e simili che, oltre ad alcuni tipi che già preludevano a questa creazione, come i rinoceronti, altri si frammischiano, come i camelli, le giraffe e il mastodonte simile all'elefante. Il *Sivatherium* di Sewalik nelle Indie, più alto del rinoceronte, il mostruoso rettile dello stesso luogo, più lungo del cocodrillo, e l'enorme tartaruga atlante, la cui piastra ha 18 metri di circonferenza; il *Zouglodon*, cetaceo delle Americhe, dai denti a sega e della lunghezza di 30 metri, e più di tutti lo smisurato *Dinotherium giganteum*, dalle zanne ricurve. Un lunghissimo periodo trascorse dopo il deposito del miocene, e il continente europeo aveva già levato il suo dorso. Questo terzo periodo, ed ultimo del terreno terziario, detto *pliocene*, od anche terreno *subapennino*, è del più alto interesse pel geologo. — Forse primi ad apparire furono i banchi di corallo, e dove ora siedono i colli d'Italia ferveva in seno al mare quella vita novella che ridestava il creato. Le vette delle Alpi e quelle degli Apennini, formate da colossali masse di rocce granitiche, le più vetuste che uscissero dal seno della terra, videro spiegarsi sui loro fianchi morbidi colli, miti pendii e valli ridenti. Ecco il prodotto dell'epoca subapennina. Egli è in queste con-

trade che si scoprono migliaia di conchiglie, teschi di delfini e mascelle di balene. Il tutto rivela che quegli esseri furono strappati al loro elemento per effetto di grandiosi fenomeni che sollevarono i depositi marini succedutisi in un immenso giro di secoli, in guisa di raggiungere uno spessore di 600 metri.

I colli subapennini, che da Torino scendono all'estremità d'Italia, ridondano di materie sabbiose, entro cui si stendono strati di marne, e ricettano gran copia di conchiglie marine. La metà di queste conchiglie sono identiche a quelle che ora vivono nel Mediterraneo, mentre quelle contenute nei calcari parigini, di cui si è precedentemente parlato, non contengono che tre centesimi di conchiglie analoghe a quelle dell'epoca attuale. I depositi di quest'epoca involgono altresì, qua e là sparsi, ammassi di lignite, talvolta accompagnati da conchiglie d'acqua dolce. Da questi fatti si deduce che le generazioni di questo deposito non si sono del tutto spente, ma che un numero ragguardevole di esse vive tuttora, diversamente da quanto abbiamo constatato delle altre generazioni, che rivelano la serie immensa dei mondi che furono. Nemmeno nelle parti superiori o più recenti del terreno terziario si rinvennero finora le spoglie dell'uomo. *(Continua.)*

Società Svizzera d' Utilità Pubblica.

La lod. Direzione della Società d'Utilità pubblica Svizzera, presieduta dal sig. Cons. Arnold, ci ha gentilmente trasmesso in data Altorfo 31 gennaio p. p. la seguente Circolare:

«*Fedeli e cari Confederati!* Il governo ed il popolo d'Uri si ascrivono ad onore che Altorfo sia stato scelto dalla Società svizzera d'utilità pubblica a luogo di sua adunanza per il 1865. Sarà questa la prima visita, di cui questa distinta Società rallegrerà da una parte l'antico libero Uri, e lo convincerà del vantaggio del suo nobilissimo scopo, dall'altra parte essa prenderà possesso della sua proprietà, il classico Rütli. I membri urani, compresi dell'onorevole incarico, che con ciò venne loro assegnato, si sono costituiti formalmente come sezione della Società svizzera d'utilità pubblica, e quindi consentaneamente

colla prima elezione stata fatta in Basilea dalla Società, hanno stabilito la direzione dell'anno come segue: Arnold, consigliere degli Stati, presidente; Muheim G., consigliere degli Stati, vice-presidente; Muller Fr. Dott. corrispondente; Huber consigliere cantonale, segretario; Schmid Dott. in legge, segretario.

«Riservandosi di indirizzarvi una speciale lettera d'invito pell'adunanza annua, la Direzione, in esecuzione del primo incarico assegnatole dagli Statuti, vi notifica colla presente i due temi, che formeranno oggetto delle vostre deliberazioni, e vi invita a spedire, al più tardi, per la fine d'aprile i relativi vostri studi ai sottoscritti signori relatori:

«I. *Tema: I beni dei comuni e delle corporazioni ed il loro impiego:* 1. Trovansi nel vostro Cantone beni comunali che come beni di corporazioni siano di esclusiva proprietà di borghesi? 2. Consistono essi soltanto in capitali od anche in beni stabili, come pasture, boschi ec.? 3. Come se ne approfitta, come sono impiegati e precisamente *a*) la sostanza in capitali; *b*) gli stabili? Sono quest'ultimi direttamente utilizzati dagli aventi diritto, o sono appigionati, e se ne divide il ricavo in danaro fra gli utenti?

«II. 1. Che cosa meglio risponde ad una razionale economia popolare — il godimento dei beni delle corporazioni (capitali, pasture, boschi ecc.) come un complesso indiviso, od un sistema di divisione? 2. Dietro quali principii devesi, nel godimento dei beni delle corporazioni, procedere se avviene per complesso? *a*) per riguardo alle diverse classi degli aventi diritto? *b*) per riguardo all'amministrazione ed economia? 3. Quali principii devonsi adottare in caso di divisione? *a*) se per circoli (comuni) o per capi; *b*) per riguardo alle diverse classi dei beni delle corporazioni (pasture, boschi, selve); *c*) per riguardo all'organizzazione dell'amministrazione; *d*) per riguardo al carattere dei beni delle corporazioni, avuto riguardo agli aventi diritto alla successione.

«L'immenso prezzo de' beni delle corporazioni svizzere, l'utile molto disuguale che se ne ritrae, l'aumento del loro reddito tanto desiderato e promosso per la coltura delle alpi e delle selve, e le esigenze che nei sistemi di giovarsene sor-

gono da parte degli esclusi dal comune beneficio, fanno sembrar opportune queste quistioni economiche, che tanto riflettono gli interessi di tutti. A migliore intelligenza, notiamo ancora che non è nella nostra intenzione di discutere specialmente la compartecipazione dei non aventi diritto, cioè dei domiciliati, ai beni comunali e delle corporazioni, bensì piuttosto di apprendere a conoscere questi beni comunali, e comprendere il più equo impiego per i possessori, nel che noi, come ben si comprende, abbiamo presenti anche le circostanze dei Cantoni primitivi ».

« II. *Tema: l'emigrazione svizzera:*

1. L'emigrazione svizzera dopo il 1848: 1. Il bisogno di emigrazione;

2. In quali classi questo bisogno è specialmente sentito?

3. Il numero degli emigrati dopo il 1848.

4. Gli scopi i più essenziali dell'emigrazione.

5. Le difficoltà alle quali sono esposti gli emigrati.

6. I risultati dell'emigrazione: *a*) per gli emigrati stessi; *b*) per il loro luogo nativo.

I. L'emigrazione può essere organizzata e diretta sopra un punto fisso? O deve necessariamente restar individuale?

1. L'emigrazione organizzata: *a*) Le imprese più importanti in simil genere negli ultimi tempi; *b*) Il loro risultato. Quali furono le cause della riuscita o della non riuscita?

2. L'emigrazione individuale: *a*) ne' suoi svantaggi; *b*) nei suoi vantaggi.

II. Esistono certi punti, che debbano essere specialmente raccomandati come luoghi favorevoli all' emigrazione; se ve ne ha, quali sono questi luoghi? Qui devesi aver riguardo: 1. alla specie e qualità delle terre; 2. all'accessibilità del paese; 3. al carattere popolare ed ai costumi paragonati ai nostri; 4. alla costituzione dello Stato ed alle instituzioni religiose; 5. alle spese di trasporto, e di primo stabilimento, al più possibile esatte.

III. La missione della Società Svizzera d' utilità pubblica: 1. Deve essa assumere l'organizzazione di questa emigrazione? 2. Se no, deve essa secondare altre società? *a*) Una società per poter pretendere al suo appoggio, come dovrebbe essere costituita? *b*) In che potrebbe consistere il suo appoggio? 3. Se alcuna delle due alternative non fosse ammissibile, che potrebbe fare la Società d' utilità pubblica per la protezione degli emigrati e nel loro interesse? »

Invenzioni e Scoperte.

La Scoperta del Professore Paolo Gorini (1).

La lotta dell'uomo col tempo e colla morte è uno dei caratteri salienti dell'umanità: è la morale continuazione del mito titanico che si traduce nell'ordine dei fatti con infinita varietà di forme, fra cui primeggia la mummia egiziana che affronta incorruttibile quattrocento secoli dentro alla sua nicchia di cedro, insino al rogo del paganesimo che affina col fuoco la materia prima che se ne impadronisca la inesorabile corruzione, e qual ributtante re di sotterra il verme. Io non mi dilungherò a confrontare i due sistemi nè a spiegare tutte le ragioni per cui alla mummia preferisco il rogo, che è il più poetico funerale; il corpo inerte ridotto all'apparenza di una gran marionetta di legno ingiallito ha assai meno poesia che l'urna elegante d'oro o di marmo che la vedova e l'orfano battezzavano piamente di quotidiano pianto. La scoperta di cui debbo parlare ha un'alta portata per la scienza e per l'igiene pubblica, ed è da questo punto di vista che la raccomandiamo alla attenzione del pubblico.

Il professore Paolo Gorini è uno scenziato di quelli che oramai non se ne trova più; nel medio evo guaj se l'Inquisizione gli avesse potuto mettere addosso le mani! Da lunghi anni egli si è occupato a studiare il problema della conservazione delle materie organiche animali, ed è arrivato a un punto che nè il tanto celebre professore Segato, nè il Marini, nè altri raggiunse mai. Il Gorini non solo è riuscito a pietrificare le carni e i muscoli tanto da cavarne partito come da strani e svariati materiali nell'arte dei marmi e delle pietre dure, ma è riuscito al miracoloso effetto di fermare contemporaneamente e l'azione dissolvente della morte e quella disseccante della mummificazione, per modo da permettere con un semplice bagno di ridurre un cadavere di più e più mesi alla

(1) I nostri lettori si ricorderanno, come altre volte noi abbiamo accennato a questa prodigiosa scoperta. Eravamo però allora assai lontani dal credere che potesse ricevere tutte quelle applicazioni di cui è cenno nel presente articolo, che togliamo dalla *Gazzetta di Milano* e che non può esser letto senza il più vivo interesse da quanti si occupano dei progressi della scienza.

medesima flessibilità ed apparenza che dovea avere l'indomani della morte, e coll'inestimabile vantaggio di aver a ogni modo fermato, anzi distrutto il principio della corruzione. Dal solo punto di vista degli studj anatomici, il professore Gorini ben meritò colla sua scoperta e della scienza e della salute pubblica. Ma ci ha un'altra applicazione probabile di questo processo, che fu già iniziata e che promette del pari ottime risultanze, ed è la conservazione delle sostanze alimentari animali, problema di altissimo momento e per la igiene, e per la economia, e che non fu ancora risolto che in modo affatto approssimativo.

Noi non siamo soliti a cedere alle sorprese, e per questo abbiam desiderato di poter avvalorare le nostre simpatie verso il laborioso scienziato, colla testimonianza irrefragabile di qualche giudice ineccepibile; questa testimonianza ce la porge ora il rapporto della R. Accademia delle scienze di Torino, del quale amiamo di riprodurre le interessanti e schiette conclusioni. Nel rallegrarci e col professore Gorini che viene a recare una nuova testimonianza della fecondità inesauribile di questa patria italiana nel campo dall'arte e della scienza, noi ci associamo vivamente al voto del torinese istituto perchè il prof. Gorini si induca a rendere di pubblica ragione il suo segreto, e confortiamo il governo italiano a far quello che in simili casi non esiterebbe a farsi in nessun paese, mettendo in grado il modesto inventore di spodestarsi del suo segreto. E siccome la scoperta del sig. Gorini sarà utile alla scienza mondiale, così il governo italiano inspirandosi a quanto fecero tutti gli Stati europei per conferire all'inventore degli apparecchi telegrafici una ricompensa internazionale a compenso del suo segreto potrebbe promuovere una uguale associazione in favore del professore Gorini, a cui siamo certi che nessuno fra i governi civili negherebbe il suo consenso.

Ecco pertanto le conclusioni adottate dalla Regia Accademia di Torino:

Dopo queste nuove indagini, in aggiunta e conferma di quelle precedentemente riferite, la vostra commissione è d'avviso che mediante i procedimenti del sig. Gorini si può otte-

nere la conservazione dei cadaveri intatti per un tempo che si può dire, indefinito. Questi cadaveri rimangono per alcuni mesi in istato di mollezza naturale, più o meno inodori, secondo la condizione in cui trovansi al momento della preparazione. Finchè dura tale stato, sono sempre atti alla immediata dissecazione anatomica. Col lasso del tempo invece di passare in fermentazione putrida, si essiccano, o come altri direbbe si mummificano, ma possono sempre, anche dopo lungo e completo essiccamento, riprendere la mollezza primitiva coll'immersione convenientemente prolungata in un bagno di semplice acqua. Così rammolliti si prestano ancora, come nello stato di primitiva mollezza, a ricerche anatomiche, escluse sempre quelle sulla massa cerebrale, sull'occhio, ed escluse le più fine indagini microscopiche dei tessuti. I visceri delle due cavità toracica ed addominale si conservano in modo veramente maraviglioso. I vasi di cui suolsi studiare l'andamento in un corso di angiologia, si possono facilmente injettare: i nervi ed i muscoli isolare perfettamente, e quelli accompagnare fino alle ultime diramazioni. L'odore che tramandano i cadaveri così rammolliti, quando siano preparati in opportuna stagione, è un misto di grasso rancido e di epidermide macerata, disaggradevole se vuolsi, ma non forte, e sovratutto non espansivo. I cadaveri sui quali siasi così esercitato già il coltello anatomico, si possono immergere ancora nell'acqua, per quindi riprendere di nuovo a volontà la preparazione per una lunga serie di giorni, anche nella stagione estiva.

I vantaggi che derivano da questo metodo sono evidenti. In prima linea si presenta il servizio delle scuole anatomiche. Il difetto dell'istruzione senza dimostrazioni od esercizj sul cadavere, difetto tanto grave da non essere tollerato, non avrebbe più nè ragione, nè pretesto di esistere, potendosi benissimo i cadaveri preparati col metodo Gorini trasportare in ogni stagione da un luogo che ne abbonda ad un'altro che ne manca, e far convergere da varj ospedali ad un istituto anatomico; ed in questo anche accumulare, come in depositi o magazzini, per servirsene a norma dei bisogni.

Anche nelle scuole meglio fornite cessa ora necessaria-

mente il continuato studio pratico dell'anatomia al sopravvenire dell'estate. I cadaveri conservati col metodo Gorini possono invece essere maneggiati per giorni e settimane intiere senza alcun danno, ed in ogni stagione. Il vantaggio di poter continuare a tutt'agio il lavoro intorno ad essi ne scemerebbe anche grandemente il consumo. Si ha ogni fondamento per credere che questo metodo, troncato affatto per sempre il processo di fermentazione putrida, rimuova il pericolo dell'infezione cadaverica, di quel male terribile che ha spente tante vite preziose e miete sempre nuove vittime. Aggiungeremo che i coltelli e gli altri strumenti anatomici non si consumano sui cadaveri preparati con questo metodo più che non accade sui cadaveri freschi. *(La fine al prossimo numero).*

Esercitazioni Scolastiche.

Lezione Pratica

V.

Diverse specie delle proposizioni

Maestro. Quando io dico: *Il lume è acceso — La tavola è rotonda — La notte è lunga — La veste è nuova*, io pronuncio quattro proposizioni. Or ditemi quanti soggetti vi sono in ciascuna proposizione?

Fanciulli. In ciascuna proposizione vi è un soggetto solo.

M. E quanti attributi ci sono in ciascuna proposizione?

F. Uno solo.

M. Orbene tutte le proposizioni che hanno un soggetto solo e un solo attributo diconsi *semplici* — Quali sono le proposizioni semplici?

F. Le proposizioni semplici sono quelle che hanno un solo oggetto e un solo attributo.

M. Io posso cambiare le proposizioni enunciate così:

1ª Il lume e il fuoco sono accesi
2ª La tavola e il cerchio sono rotondi
3ª La notte e il giorno sono lunghi
4ª La veste e il cappellino sono nuovi.

Di che cosa si parla nella 1ª 2ª 3ª 4ª proposizione?

F. del lume e del fuoco — della tavola e del cerchio — della notte e del giorno — della veste e del cappellino.

M. Ma la cosa di cui si parla dicesi soggetto — quanti sono i soggetti della 1ª 2ª 3ª 4ª proposizione?

F. Sono due per ciascuna, cioè lume e fuoco ecc.

M. Io posso cambiare ancora le proposizioni enunciate così:

1ª Il lume e il fuoco sono accesi e luminosi

2ª La tavola e il cerchio sono rotondi e belli

3ª La notte e il giorno sono lunghi e noiosi

4ª La veste e il cappellino sono nuovi e costosi.

Che cosa si dice dei soggetti lume e fuoco?

F. Che sono accesi e luminosi.

M. Che cosa dei soggetti tavola e cerchio?

F. Che sono rotondi e belli.

M. Che cosa della notte e del giorno?

F. Che sono lunghi e noiosi.

M. Che cosa dei soggetti veste e cappellino?

F. Che sono nuovi e costosi.

M. La parola che indica ciò che si dice del soggetto chiamasi attributo — quanti sono gli attributi della 1ª 2ª 3ª 4ª?

F. Due per ciascuna.

M. Nominateli

F. Accesi e luminosi — rotondi e belli — lunghi e noiosi — nuovi e costosi.

M. Orbene tutte le proposizioni che hanno più soggetti e più attributi, o l'uno e l'altro nello stesso tempo diconsi *composte* — Quali sono le proposizioni composte?

F. Le proposizioni composte sono quelle che hanno più soggetti o più attributi.

M. Ma voi non sapete ancora di qual lume, di qual tavola, di qual notte, di qual veste io parlassi nelle prime quattro proposizioni semplici che ho enunciate: or io le trasformo così: 1. Il lume della stanza è acceso; 2. La tavola di legno è rotonda; 3. la notte d'inverno è lunga; 4. la veste della bambina è nuova. Le parole della *stanza; di legno; d'inverno; della bambina* a che servono?

F. Le parole *della stanza* ec. servono meglio a determinare la natura del loro soggetto.

M. Le parole che servono a meglio determinare la natura del soggetto come si chiamano?

F. Le parole che servono ecc. diconsi complementi.

M. Trovatemi il complemento della 1ª 2ª 3ª 4ª proposizione

F. *Della stanza, di legno, d'inverno, della bambina.*

M. Però io posso trasformare ancora le suddette proposizioni così

1ª Il lume della stanza è sempre acceso

2ª La notte d'inverno è molto lunga

3ª La tavola di legno è rotonda perfettamente
4ª La veste della bambina non è nuova.

Voi che sapete distinguere gli attributi, ditemi quali sono nella 1ª 2ª 3ª 4ª?

F. *Acceso, lunga, rotonda, nuova.*

M. Che cosa dico dell'attributo *acceso*?

F. Che lo è *sempre.*

M. Che cosa dico dell'attributo *lunga*?

F. Che lo è *molto.*

M. Che cosa dico dell'attributo *rotonda?*

F. Che lo è *perfettamente.*

M. Che cosa dico dell'attributo *nuova?*

F. Che *non* lo è.

M. Le parole che servono meglio a determinare l'attributo cosa sono?

F. Le parole che servono meglio a determinare l'attributo diconsi complementi.

M. Quali sono i complementi dell'attributo nella 1ª 2ª 3ª 4ª proposizione?

F. I complementi sono *sempre, molto, perfettamente, non.*

M. Quante specie di complementi ci sono?

F. Complementi del soggetto e dell'attributo.

M. Le parole dunque che servono a meglio determinare il soggetto e l'attributo come diconsi?

F. Le parole che servono a meglio determinare ecc. diconsi pure complementi.

M. Le proposizioni che contengono complementi del soggetto o dell'attributo diconsi complesse - Quali diconsi proposizioni *complesse*?

F. Diconsi proposizioni complesse quelle che contengono complementi del soggetto o dell'attributo.

M. Riepiloghiamo

D. Qual è la proposizione semplice?

R. Quella che ha un sol soggetto e un sol attributo.

D. Qual è la proposizione composta?

R. Quella che ha più soggetti o più attributi.

D. Qual è la proposizione complessa?

R. Quella che ha dei complementi.

Avviso Importante.

I sigg. Soci ed Abbonati sono prevenuti, che sul prossimo numero del Giornale del 15 marzo sarà preso rimborso postale della tassa da loro dovuta per l'anno 1865, quando prima di detto giorno non la facciano pervenire, *franca di porto* al Cassiere degli Amici dell'Educazione del Popolo, Signor *Ragioniere Domenico Agnelli* in Lugano.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi